

RACCONTIAMO NOI L'INCLUSIONE. ESSERE COME TUTTI!

ANDREA FILIPPONI

PERSONA CON DISABILITÀ INTELLETTIVA¹

Inizialmente mi cambio, mi metto una divisa, la metto forse per far vedere che sono inserito come le altre persone e poi... per stare bene. Io aiuto a spaccare e ad apparecchiare. Indosso i guanti, quelli in lattice. I guanti secondo me servono per non sporcare le mani ... Il primo giorno sono stato a guardare, poi mi sono messo al lavoro anche io per vedere se sapevo fare le cose che fanno tutti... ora mi trovo bene (intervista a cura di Gloria Gagliardini)

Mi chiamo Andrea Filipponi, ho quasi 25 anni. La mia famiglia è composta da sei persone. Abito con mio fratello Fabio, mia nonna, mio nonno, mio padre, mia madre e il sottoscritto. Abitiamo a Montecarotto nel centro storico, in provincia di Ancona, un paesino di 2000 abitanti.

Ci puoi raccontare come passi la giornata?

La giornata inizia verso le 7.15/7.30 quando lavoro di mattina, quando ho il turno di pomeriggio, mi alzo più tardi. Il sabato e la domenica sono i giorni di riposo e poi si ricomincia, *come tutti*, il tram tram. Lavoro 5 giorni a settimana, faccio mezza giornata, mattina o pomeriggio.

E quando non lavori come passi la giornata?

Lunedì mattina non faccio niente, guardo la tv, mangio poi vado al lavoro ... invece gli altri giorni sono un po' occupato perché ho tanti impegni tra cui teatro, il cavallo, piscina, l'hobby della pesca. Il venerdì pomeriggio vado in piscina. Mi accompagna mamma poi mi viene a prendere, oppure vado da solo a piedi fino al centro commerciale mangiamo qualcosa poi andiamo. Vado anche a cavallo una volta a settimana. Quando ho tempo con mio fratello e mio cugino andiamo nei laghi o nei fiumi a pescare.

Per la tua esperienza cos'è il tempo libero?

Il tempo libero è un modo per passare un po' di tempo fuori casa, un po' di libertà. Ma ... mi capita anche di annoiarmi!

In tutte queste cose che fai hai trovato un gruppo di amici?

Sì, un po' dappertutto, sia in piscina che a cavallo. Una cosa che mi manca è imparare il galoppo, ovvero il passo più veloce, sennò so fare tutto, so andare al passo, al trotto, so fare tutto. Quando avrò imparato tutto, spero di comprarmi un cavallo, mantenerlo e accudirlo, ma ci vogliono anche un po' di soldi, dipende dalla razza e da cosa ci vuoi fare. La lezione a cavallo funziona così: c'è un'insegnante che sta a terra e mi guarda se faccio bene, io invece monto a cavallo e faccio quello che mi dice. Le prime volte mi guidava lei con una cordina che aveva legato ad un anello sotto la capezza del cavallo, adesso faccio da solo. A cavallo mi piace andare sia all'inglese che all'americana, la maggior parte del tempo lo passo all'americana perché mi diverto ... Ci vado dal 15 settembre del 2009.

La piscina non ricordo da quanto tempo la frequento. Una dottoressa di Moie² mi ha detto che per mantenermi un po' più attivo c'era bisogno di fare movimento come

¹ L'intervista è stata realizzata nel 2013. Andrea durante l'intervista è stato sempre molto emozionato nel raccontarsi, un'emotività che lo faceva confondere nei ricordi, annessa alla difficoltà nel dare sequenza cronologica ai fatti accaduti. Manifesta, nonostante questo, un grande desiderio di essere come tutti, di vivere come tutti e soprattutto un sentirsi parte di un contesto che lo fa star bene, ed è questo che ci interessava capire!

² Andrea forse si riferisce alla psicologa o all'assistente sociale dell'U.M.E.E. (Unità Multidisciplinare età evolutiva) del distretto sanitario di Jesi che lo ha in carico.

piscina o queste cose qui ...

Ho cominciato che avevo 6 o 7 anni, dopo un po' ho smesso, ho interrotto. Poi negli ultimi due tre anni ho ripreso, anche lì mi piace, ci sono alcune persone che conosco, non mi pesa l'impegno.

Fino a quale età sei andato a scuola?

Ho fatto le elementari, medie e superiori e le ho fatte tutte senza un debito! Ho frequentato una scuola professionale ad indirizzo meccanico, la facevo in Arcevia³, anche lì c'erano professori bravi, se qualcuno non capiva loro ripetevano finché non aveva capito, poi si passava ad altre cose. Lavoravamo anche in officina sul tornio, c'era quello manuale e quello automatico, detto anche CNC, cioè un computer manuale computerizzato, in cui basta digitare delle fasi in una macchina e il tornio lavora seguendo le fasi dell'operazione.

Ti interessa l'aspetto dell'officina, della meccanica?

Sì mi piace, anche a casa mi diletto in cose elettriche: inserisco le spine, riparo le lampadine, non mi dispiace fare queste cose.

Come ci arrivavi fino ad Arcevia?

All'inizio mi accompagnava mamma con la macchina. Poi ho imparato a prendere il pulman. Da Montecarotto dovevo prendere la corriera per Senigallia, arrivare a Serra de Conti e poi cambiare con un altro pulman che mi portava ad Arcevia. Il tragitto era quello; non mi potevo sbagliare.

A scuola avevi un insegnante di sostegno che ti aiutava?

Sì, anche alle superiori. Mi aiutava nelle materie più difficili, oppure se c'era da fare i compiti li facevamo insieme. A casa invece ho avuto l'educatore, non sempre lo stesso ma mi sono trovato bene con tutti. Con l'educatore facevo i compiti oppure uscivamo per una passeggiata, per negozi, cose quotidiane... La spesa la facevo già prima da solo, quando mia nonna mi

chiedeva di andare a comprare il pane o altro. Se dovessi dire .. un po' sì mi manca l'educatore, anche per parlare con i miei genitori, per parlare di altre cose.

Con i compagni di classe sono rimasti dei legami ?

Secondo me ognuno ha fatto la strada propria ...

Da quanto tempo fai parte del gruppo del teatro?

Non ricordo. Il gruppo si chiama "Clorofilla", facciamo delle recite, gli spettacoli alla fine dell'anno e ci vengono a vedere le persone ... Quando sono entrato nel gruppo, a parte Paola che è una compaesana, non conoscevo nessuno però adesso mi trovo bene e sto bene con loro. Il teatro rimane il mio gruppo di amici perché ci si ritrova anche fuori dal corso teatrale.

Qual è per te la cosa più piacevole a teatro?

La cosa più bella... secondo me un po' tutto ... è stare insieme e fare questi spettacoli sperando che tutto vada bene e che siano anche belli ogni anno di più. Capita che a volte non sono presente a lezione, in quei casi avviso il regista, come tutti.

Cosa si prova a stare sul palco prima di iniziare lo spettacolo?

All'inizio ho provato un po' di ansia, un po' di paura. Provo paura perché non so se reciterò bene, è la paura di sbagliare.

Se vedi che le cose vanno bene che emozioni provi?

Libertà! Col gruppo teatrale facciamo anche riunioni per parlare di come stanno le cose, oppure delle lezioni, dell'organizzazione, non mi dispiace stare nell'organizzazione.

Hai fatto mai delle vacanze con gli amici?

Sì, sono stato a Porto Recanati, a

³ Arcevia è un paese della provincia di Ancona, che dista dalla sua abitazione circa 15 Km.

Senigallia, poi sono andato con la gita delle superiori in Francia ed anche in Germania e in Lombardia.

Tu ora stai facendo un inserimento lavorativo, una borsa lavoro ... come lo chiamiamo?

Un inserimento lavorativo. Lo faccio a Montecarotto, in una Casa di Riposo per anziani. Posso dire che anche lì mi trovo bene, non posso dire niente di nessuno perché sono persone brave. Il lavoro me lo ha proposto una vicina di casa di mio zio, che adesso sta qui a Montecarotto, prima stava a Foligno. Ogni tanto andavamo io e Fabio (mio fratello) a darle una mano, io aiutavo a passare il cemento per la costruzione della casa ... e forse ha visto che lavoravo bene e nella sua mente ha chiesto a qualcuno se gli poteva servire una mano, per cui, dopo, tramite il Comune sono andato alla casa di Riposo⁴.

Cosa fai al lavoro, di cosa ti occupi?

Al lavoro lavo i piatti oppure lavo il pavimento.

Quando arrivi al lavoro cosa fai praticamente?

Inizialmente mi cambio, mi metto una divisa, la metto *forse per far vedere che sono inserito come le altre persone e poi... per stare bene*. Io aiuto a sparecchiare e ad apparecchiare

Indossi anche dei guanti?

Quelli in lattice. I guanti secondo me servono per non sporcare le mani

Messa la divisa, tutti i giorni fai sempre il tuo compito?

Sì. Il primo giorno sono stato a guardare poi *mi sono messo al lavoro anche io per vedere se sapevo fare le cose che fanno tutti...* ora mi trovo bene. Il primo giorno mi ha accompagnato nonno e nonna; poi a volte andavo da solo a piedi se era tempo

bello...

Adesso hai dei colleghi che lavorano con te?

Sì, ho dei colleghi con cui ogni tanto si dice qualche barzelletta per scherzare, qualcuno canta, per passare bene il tempo.

Ti piace questo lavoro? Non avevi fatto altri lavori prima?

Sì mi piace. Ho lavorato prima con due aziende, una a Montecarotto la "Mollificio Somi", una in Arcevia la "Termolat", ex Merloni. Anche lì non era male come lavoro. Forse era un prova, uno stage per entrare nel mondo del lavoro.

Ti piace più la meccanica o la cucina dove sei adesso? Se potessi scegliere?

Forse sceglierei quello della meccanica, se dovessi scegliere ...

Ora l'autobus lo prendi mai per andare da qualche parte?

L'autobus no. Il treno l'ho preso una volta, quando sono andato a trovare Fabio a Faenza.

Ricordi di essere stato a qualche riunione con l'assistente sociale, con l'educatore .. oppure tu non hai mai partecipato a queste riunioni?

A queste riunioni forse qualche volta sì, forse queste persone mi hanno dato un pò di spinta ... è importante che ci sia qualcuno che ti dia un po' di spinta per cercare lavoro. L'assistente sociale non è che la vedo sempre, ma quando c'è un colloquio vado.

Tu al lavoro percepisci uno stipendio?

A me non cambia molto...ma è importante.

Con tuo fratello hai un buon rapporto per te è un amico?

Anche se da piccolo litigavamo, come

⁴ Riportiamo fedelmente le parole di Andrea che rispecchiano il suo vissuto e il suo punto di vista rispetto alle rappresentazioni che si è fatto nel tempo della sua realtà lavorativa, non abbiamo informazioni utili a capire come è stata effettuato il progetto lavorativo.
Per approfondire, <http://www.aspambitonove.it/disabili/34-area-disabili/123-servizio-inserimento-lavorativo.html>

tutti.

Andrea, hai un sogno nel cassetto da realizzare?

Più di uno, per esempio di andare a Milano e incontrare la squadra dei miei sogni, l'Inter.

Hai mai pensato se ti piacerebbe in futuro vivere da solo?

Non mi dispiace l'idea.

Adesso ne senti il bisogno?

Adesso no, forse un po' più in là, non so.

Bene grazie Andrea, sei stato molto gentile



Gruppo Solidarietà (a cura di), **Trasparenza e diritti. Soggetti deboli, politiche e servizi nelle Marche**, prefazione di Tiziano Vecchiato, Castelpiano 2013, p. 112, euro 12.00.

www.grusol.it/pubblica.asp

Non è facile guardare le cose da una prospettiva diversa, più autentica, mentre altri sono abituati a vederle, a pensarle, a parlarne in modo diverso, per non fare quello che sarebbe giusto. È la grande questione dei diritti affermati ma poco realizzati. Chi li rivendica, come si fa in questo volume, non per sé, ma per le persone più deboli, sa che la propria vita sarà costantemente considerata un problema: dalle burocrazie, dalla politica, da quanti ottengono vantaggi economici da un sistema molto amministrato e poco governato (...) Il volume guarda ai problemi degli ultimi dall'altro lato, cioè dal loro punto di vista. La loro vita quotidiana, piena di difficoltà, ci può aiutare a capire meglio il senso dei diritti e delle risposte date per "giustizia e non solo per carità", con i livelli di assistenza. Sono condizioni essenziali di cittadinanza sociale, cioè di dignità e vita da promuovere e salvaguardare. Le risposte dei Lea alimentano questo sforzo, se garantiscono speranza, se sono garanzia che non ci troveremo soli quando ne avremo bisogno. Sono anche condizioni necessarie per valorizzare quanto ogni persona fa per affrontare i propri problemi, anche con ridotte capacità. Parlare di diritti e di livelli essenziali di assistenza, come si fa in questo libro, non significa quindi auspicarli nel futuro ma rivendicarli nel presente, chiedendo a chi ne ha responsabilità di non nascondersi dietro le proprie incapacità e il proprio potere. Sono scudi imbarazzanti, visto che appartengono ad altri tempi, dove le persone erano sudditi e non ancora cittadini (Dalla prefazione di **Tiziano Vecchiato**).

